

**1° INCONTRO DI STUDI "SEZZE, I MONTI LEPINI E IL BASSO LAZIO TRA PREISTORIA E PROTOSTORIA"
MUSEO ARCHEOLOGICO DI SEZZE (LT), 22 APRILE 2018.**

**"TERRITORIO APERTO O DI FRONTIERA?" QUINDICI ANNI DOPO.
CONFERME E NUOVE EVIDENZE DELL'ETÀ DEL RAME NEL LAZIO CENTRO-MERIDIONALE.**

Giovanni Carboni¹

PAROLE CHIAVE: Età del Rame, Lazio centro-meridionale, tombe a grotticella, abitati.

KEYWORDS: Copper Age, central-southern Lazio, rock cut tombs, settlements.

RIASSUNTO

Mentre fino agli anni '90 del secolo scorso l'età del rame era documentata quasi esclusivamente da contesti funerari riconducibili alle *facies* di Rinaldone e del Gaudio, le indagini recenti hanno permesso di identificare un nutrito gruppo di insediamenti che copre quasi tutto lo sviluppo del periodo. Dai Monti Lepini, tranne la presenza sporadica di qualche manufatto nelle zone più interne, non vi sono dati nuovi, anche in assenza di ricerche mirate sulla frequentazione del territorio in questo periodo e le attestazioni fino ad oggi disponibili sono limitate alle aree pedemontane.

Il comprensorio dei Monti Lepini, in seguito alle nuove scoperte effettuate nella Valle del Sacco e nella Campagna Romana, si inseriscono in un più ampio areale di retaggio delle due principali *facies* note per il Lazio centro-meridionale.

Con la scoperta di un consistente numero di rinvenimenti di tipo funerario e non riferibili alla *facies* di Rinaldone nell'area di Roma, una serie di oggetti sui Colli Albani e i vecchi rinvenimenti ai margini dei Monti Lepini, hanno permesso di identificare un terzo polo della *facies*, denominato come "*gruppo Roma-Colli Albani e aree limitrofe*".

La recente datazione dell'inumato della tomba di Sgurgola-Valle Anagnina documenta una frequentazione del territorio a ridosso dei Monti Lepini fin dalle fasi iniziali dell'età del Rame.

Alcuni eventi, forse non del tutto pacifici, avvenuti durante un momento intermedio dell'Eneolitico, mettono in risalto la presenza di villaggi e necropoli riferibili alla *facies* del Gaudio che penetrano da Sud nel territorio occupato dalle genti di Rinaldone, arrivando fino alla valle del Tevere. Tracce evidenti per questo periodo sono la triplice palizzata e il fossato di Selva dei Muli presso Frosinone e gli abitati di Casetta Mistici e Tor Pagnotta a cui si aggiunge una necropoli riservata personaggi eminenti del gruppo a Torre della Chiesaccia nella periferia SE di Roma. Le genti di Rinaldone continuano a frequentare il territorio, ma marginati sulla costa e nel tratto sub-costiero.

Il quadro che se ne deduce da questi nuovi rinvenimenti è alquanto complesso e articolato. Si hanno ulteriori conferme sulla presenza di questi due aspetti culturali che in certo periodo interagiscono nello stesso territorio, ma con caratteristiche e comportamenti diversificati sia in ambito domestico che in quello funerario.

ABSTRACT

While the Copper Age documented almost exclusively by funerary contexts related to the *facies* of Rinaldone and Gaudio up until the 1990s, recent surveys have identified a large group of settlements covering almost all the development of the period. From the Monti Lepini, except for the sporadic presence of some artefacts in the inland areas, there are no new data, even in the absence of targeted research on the territory's occupation during this period and the attestations available to date are limited to the piedmont areas. dei Monti Lepini, following the new discoveries made in the Valle del Sacco and in the "Campagna Romana", are part of a larger area of heritage of the two main *facies* known for central-southern Latium.

With the discovery of a substantial number of discoveries of type of funerary and not related to the *facies* of Rinaldone in the Roman area, a series of objects on the Alban Hills and the old discoveries at the edge of the Lepini Mountains, have allowed to identify a third pole of the *facies*, called as "Roma-Colli Albani group". The recent dating of the tomb of Sgurgola-Valle Anagnina documents a frequentation of the territory to the Monti Lepini from the early stages of the Copper Age. Some events, perhaps not entirely peaceful, occurred during an intermediate period

¹ Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma, giovanni.carboni@uniroma1.it

of the Eneolithic, highlight the presence of villages and necropolis related to the *facies* of the Gaudio that penetrate from the South in the territory occupied by the people of Rinaldone, arriving as far as the Tiber valley. Traces evident for this period are the triple palisade and the moat of Selva dei Muli near Frosinone and the inhabited areas of Casetta Mistici and Tor Pagnotta, to which is added an elitist necropolis at Torre della Chiesaccia on the SE periphery of Rome. The people of Rinaldone continue to frequent the territory, but marginalized on the coast and in the sub-coastal tract. The picture that deduced from these new discoveries is rather complex and complex. There are further confirmations on the presence of these two cultural aspects that in a certain period interfere in the same territory, but with different characteristics and behaviours both in the home and in the funeral.

INTRODUZIONE

A distanza di quindici anni dall'ultima revisione sulle presenze attribuibili all'età del Rame nel Lazio centro-meridionale (CARBONI 2002), la documentazione archeologica sui vari aspetti culturali presenti nel territorio si è notevolmente arricchita a seguito di innumerevoli scoperte che si sono effettuate in questi ultimi anni a seguito di indagini di archeologia preventiva.

Mentre fino agli anni '90 del secolo scorso l'età del Rame era documentata quasi esclusivamente da contesti funerari riconducibili alle *facies* di Rinaldone e del Gaudio (GUIDI, PASCUCCI 1993), le indagini recenti hanno permesso di identificare, oltre ad altri complessi funerari, un nutrito gruppo di insediamenti che interessano quasi tutto il periodo dello sviluppo di queste due *facies* (ANZIDEI *et alii* 2011; 2012).

MONTI LEPINI E COLLI ALBANI

Dai Monti Lepini, tranne la presenza sporadica di qualche manufatto nelle zone più interne (Mura di Montelungo e Monte Acuto) (Fig.6.54; Fig.17.15) (BISTOLFI, MUNTONI 2000), non vi sono dati nuovi, anche in assenza di ricerche mirate sulla frequentazione del territorio in questo periodo e, le attestazioni fino ad oggi disponibili, sono limitate esclusivamente alle aree pedemontane (Fig.1).

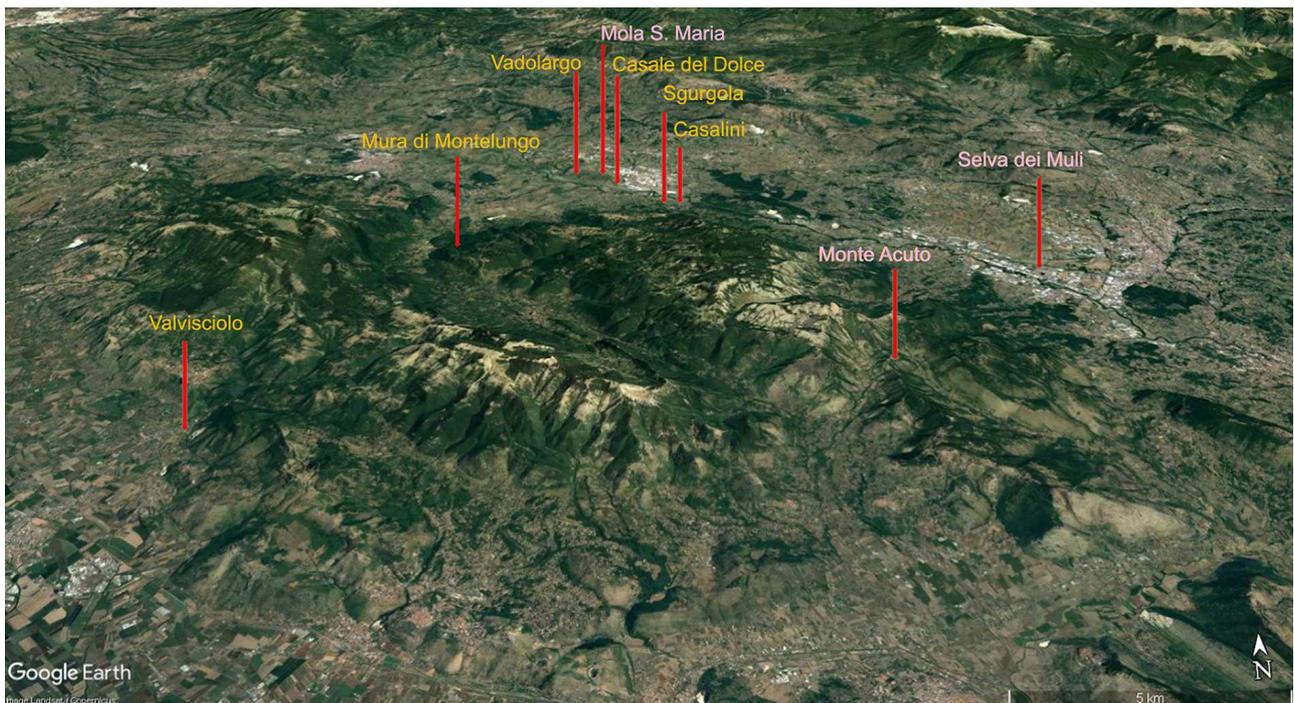


Fig.1. Localizzazione dei siti eneolitici della *facies* di Rinaldone (giallo) e della *facies* del Gaudio (rosa) nel comprensorio dei Monti Lepini ed aree limitrofe (immagine rielaborata da Google Earth).

Copper Age sites related to Rinaldone facies (yellow) and Gaudio facies (pink) in the Monti Lepini district and surrounding area (base map from Google Earth).

Per la *facies* di Rinaldone sono da ricordare le due tombe, una a fossa e l'altra a grotticella naturale di Valvisciolo, rinvenute nel 1936 in occasione dell'apertura di una cava di calcare ai piedi del Monte Carbolino (Fig.6.53) (BAROCELLI 1939). Degli scheletri recuperati in queste sepolture, rimane solo il cranio di un individuo adulto maschile (45-50 anni) conservato presso il Museo di Antropologia della Sapienza Università di Roma (inv. n. 3364) (Fig.2.a-f) che presentava mesocefalia e tratti non specifici che contraddistinguono i tipi classici della *facies* meridionale del Gaudio, forse potrebbe rientrare nelle espressioni delle variabilità di queste comunità, pur non presentando i tratti più tipici di questo gruppo umano (FIORI *et alii* 2004, pp. 142-144 e 147).

Tra i pochi materiali provenienti da queste sepolture sono presenti un pendaglio a forma di pugnale, una punta di freccia in selce (Fig.2.g-h, 4), un frammento di una ciotola carenata a spigolo e il collo di un vaso a fiasco che ricordano prodotti ceramici presenti nelle fasi iniziali e medie della *facies* di Rinaldone (Fig.2.h, 1, 3). A questi materiali si aggiungono i frammenti di una tazza a collo con ansa ad anello con sommità sagomata a lobi e decorata a graffito che sembrerebbe rimandare a prodotti tipo Serra d'Alto del Neolitico recente (Fig.2.h, 5).

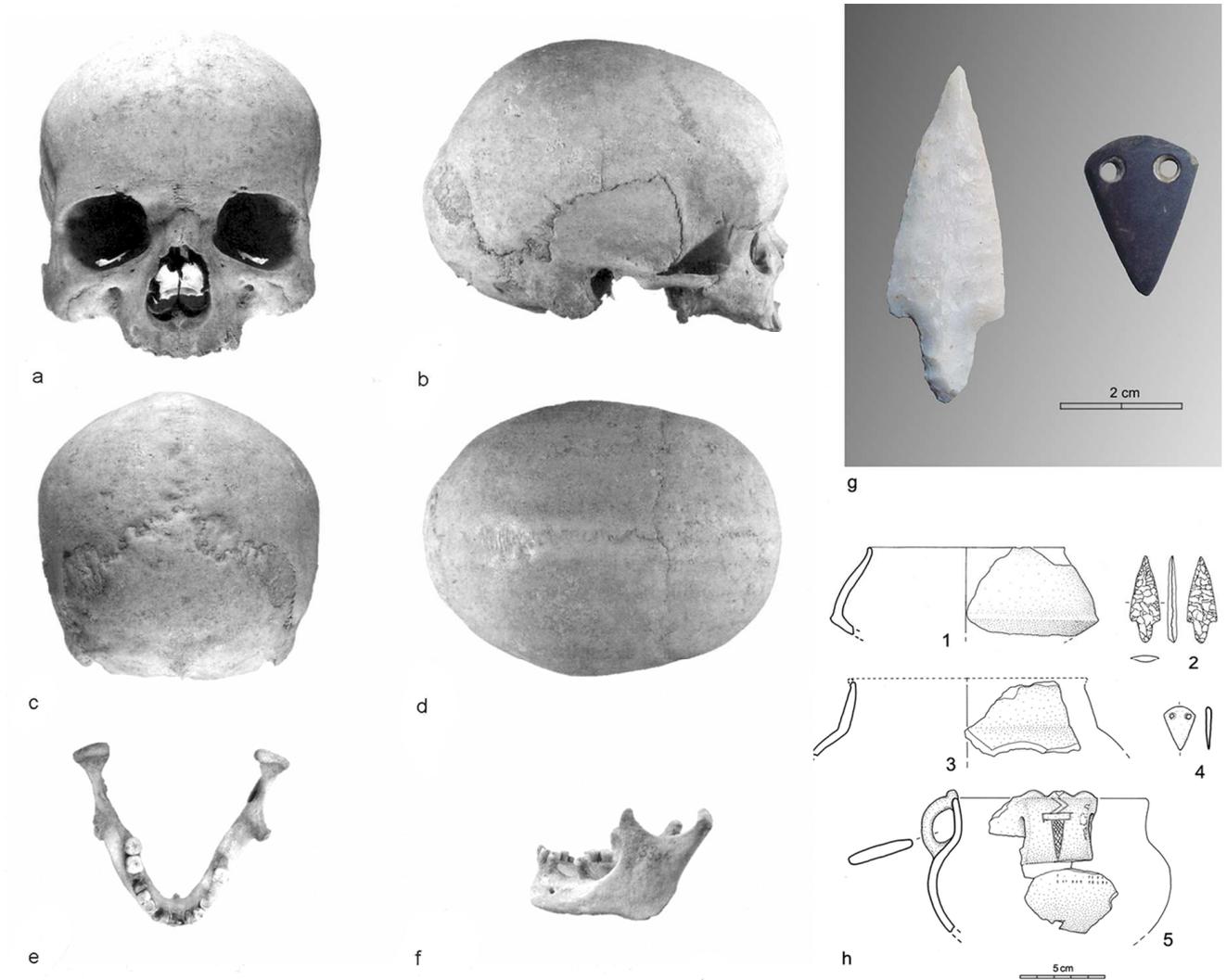


Fig.2. Valvisciolo (Sermoneta, LT). a-f: cranio di uno degli individui sepolti nella grotticella funeraria; g: punta di freccia e pendaglio; h: rappresentazione grafica dei materiali associati alle sepolture (materiali conservati presso il Museo Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini" di Roma) (a-f, da FIORI *et alii* 2004; g-h, foto e disegni G. Carboni).

*Valvisciolo (Sermoneta, LT): a-f, skull of buried individuals in the funerary chamber; g: arrowhead and pendant; h: finds associated to the burials (Prehistoric Museum "L. Pigorini" of Rome) (a-f, from FIORI *et alii* 2004; g-h, photo and drawings G. Carboni).*

Dal territorio di Anagni, si hanno invece vasi a fiasco e una ciotola, provenienti con molta probabilità da una necropoli di tombe a grotticella rinvenuta nella tenuta Apolloni a Vadolargo nei pressi del fiume Sacco (Fig.3; Fig.6.55).

Sempre nello stesso territorio, nei pressi di Casale del Dolce, è stata esplorata negli anni '90 del secolo scorso una necropoli di tombe a grotticella con particolari rituali di deposizione (Fig.4; Fig.6.56), con corredi che presentano caratteristiche alquanto anomale con elementi ceramici e in osso tipici delle fasi intermedie e finali di Rinaldone e altri di imitazione o ispirati a modelli della *facies* del Gaudo (BISTOLFI, MUNTONI 1997; 2000), come avviene negli abitati della *facies* Conelle/Rinaldone del territorio di Roma (ANZIDEI, CARBONI 2000; CARBONI, ANZIDEI 2006).

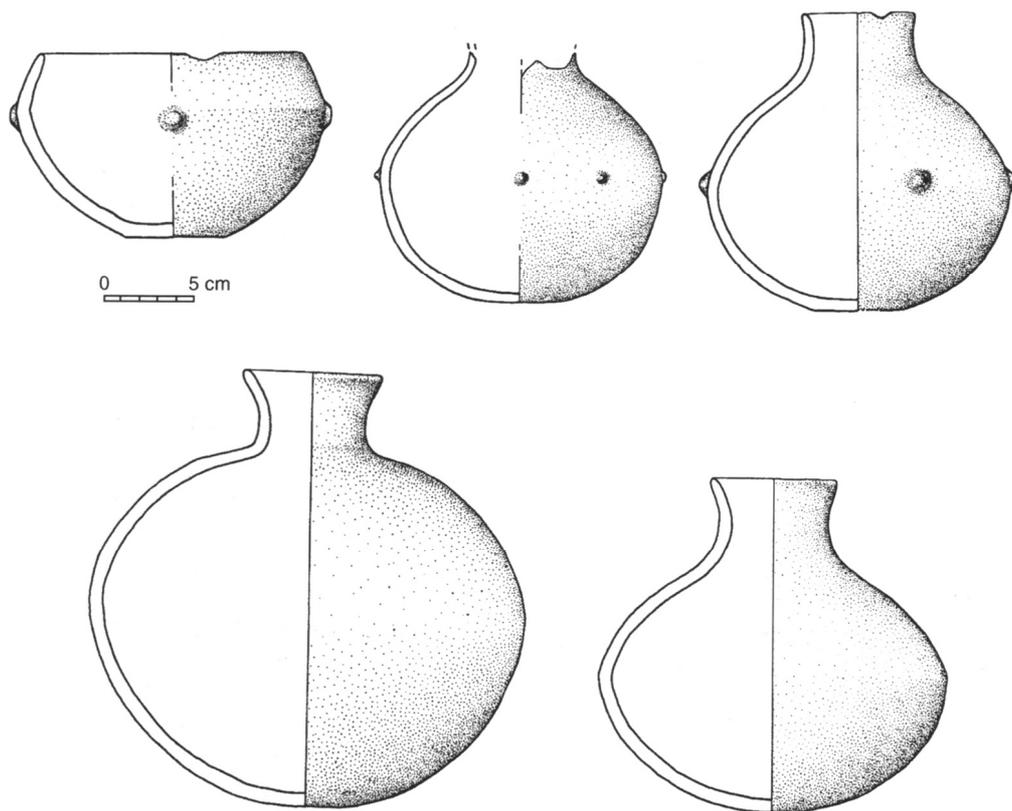


Fig.3. Anagni, loc. Vadolargo (FR), materiali ceramici da sepolture della facies di Rinaldone (da CARBONI 2002).
Anagni, loc. Vadolargo (FR), ceramics from burials of Rinaldone facies (from CARBONI 2002).

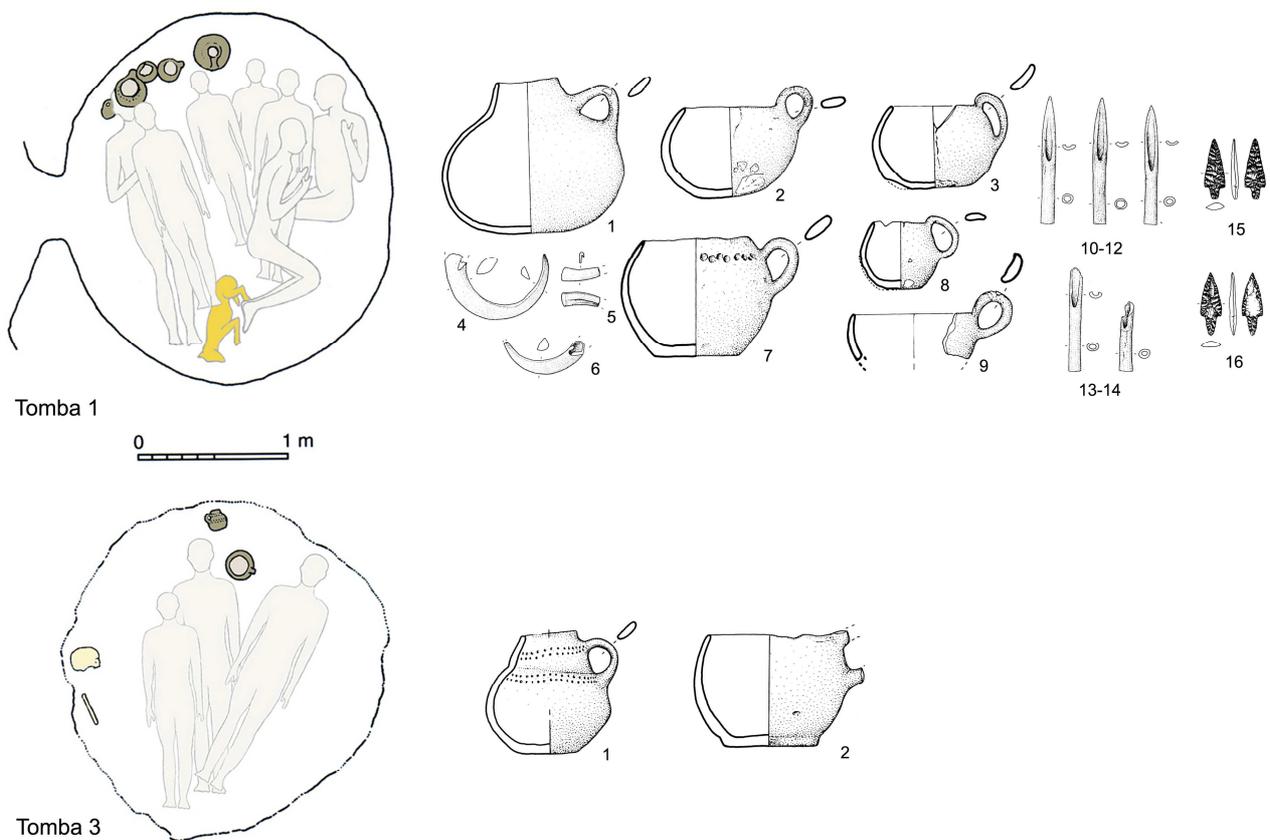


Fig.4. Anagni, loc. Casale del Dolce (FR), ricostruzione schematica delle deposizioni di facies Conelle/Rinaldone all'interno delle tombe 1 e 3 e relativi corredi (elab. grafica G. Carboni).
Anagni, loc. Casale del Dolce (FR), sketch plan of burials 1 and 3 of Conelle/Rinaldone facies with grave goods (graphics G. Carboni).

Seguono i ritrovamenti di Sgurgola: dalla località Casali, oggi conosciuta con il toponimo Casalini (Fig.6.58), venne rinvenuta agli inizi del secolo scorso una tomba a fossa ricoperta da un cumulo di pietre, il corredo era composto da un'ascia piatta in rame ad imitazione di modelli in pietra (Fig.5.a) e due nuclei di ossidiana (PINZA 1905). Recentemente è stata proposta per questa ascia una datazione al Neolitico finale da parte di Andrea Dolfini (2013).

Altro rinvenimento noto, è la tomba a grotticella di Valle Anagnina (Fig.6.57), rinvenuta nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria di Sgurgola (COLINI 1898; PINZA 1905). Questa conteneva un solo inumato di sesso maschile adulto depresso in posizione rannicchiata, con il cranio manipolato *post-mortem* e colorato sotto agli zigomi con il cinabro (Fig.5.d). Il corredo era composto da un vaso a fiasco, un'ascia a martello, un pugnale in rame (tipo "Guardistallo") e 16 punte di freccia in selce alcune delle quali colorate con il cinabro (Fig.5.b, e).



Fig.5. Sgurgola (FR): a, ascia in rame dalla tomba a fossa di loc. Casali o Casalini; b-e, corredo, deposizione e cranio colorato con il cinabro dalla tomba a grotticella di loc. Valle Anagnina (*facies* Rinaldone).

Sgurgola (FR). a: copper axe from pit grave of loc. Casali or Casalini; b-e: grave goods, burial and skull coloured with cinnabar from rock cut tomb of loc. Valle Anagnina (Rinaldone facies).

In occasione della revisione delle presenze rinaldoniane del Lazio centro-meridionale, da mettere in relazione con i rinvenimenti dell'area romana, è stata effettuata una datazione radiometrica C14 AMS sulle ossa (IV e V metacarpo) dell'inumato che ha fornito una data collocabile intorno alla seconda metà del IV millennio a.C. (LTL4813A - 4677±45 BP, cal. 1σ 3470-3370 BC, cal. 2σ 3630-3363 BC)².

Anche i Colli Albani, noti per alcuni rinvenimenti di carattere funerario (CARBONI 2002), non hanno restituito altri rinvenimenti di questo tipo, tranne un'ascia sporadica tipo "Marciano" al Maschio dei Ferrari presso Velletri (ANZIDEI, CARBONI 2009, fig.5.8; BELARDELLI 2009, fig.2).

I COLLI ALBANI E IL TEVERE

Facies "funeraria" di Rinaldone

Indagini di archeologia preventiva svolte dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma con successive rinominazioni, tra la fine degli anni '90 fino al 2012, effettuate in stretta collaborazione con la dott. Anna Paola Anzidei, nel suburbio SE e SW del territorio di Roma, hanno permesso di indagare un consistente numero di siti di tipo funerario e non, riferibili alla *facies* di Rinaldone, questi sommati ai rinvenimenti dei Colli Albani e da quelli posti ai margini dei Monti Lepini, hanno permesso di identificare un terzo polo della *facies*, che è stato denominato come "gruppo Roma-Colli Albani e aree limitrofe" (ANZIDEI *et alii* 2007; 2011a; 2012) (Fig.6).

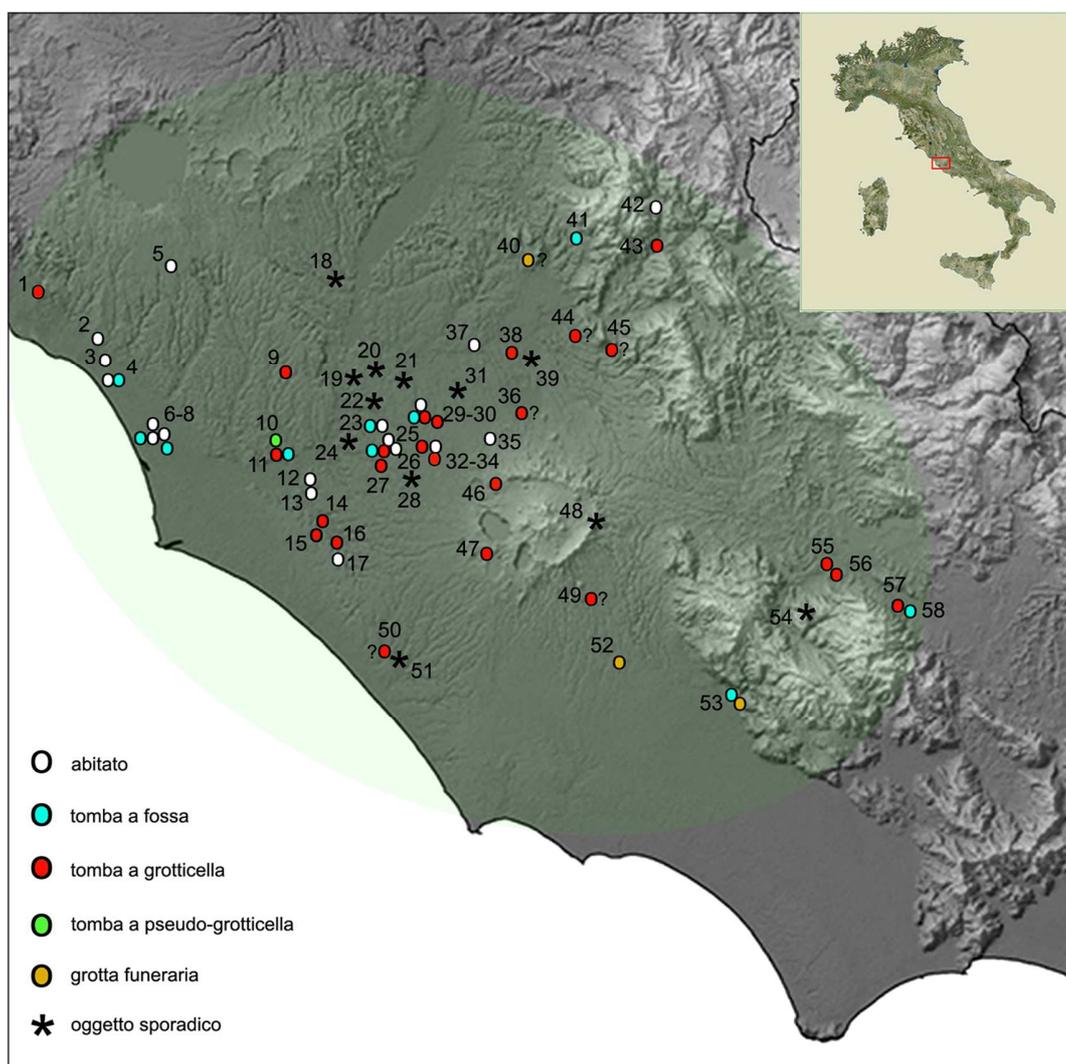


Fig.6. Distribuzione degli abitati, delle aree sepolcrali e degli oggetti sporadici del gruppo "Roma-Colli Albani ed aree limitrofe" (ca. 4070-1930 a.C.): 1, Monte Abatone (Cerveteri, Roma); 2, Cecio (Fiumicino, Roma); 3, Palidoro (Fiumicino, Roma); 4, Passo Scuro (Fiumicino, Roma); 5, Casale Campanella (Cerveteri, Roma); 6, Maccarese, sito K-L (Fiumicino, Roma); 7, Le Cerquete-Fianello (Fiumicino, Roma); 8, Maccarese, sito H (Fiumicino, Roma); 9, Torresina (Roma); 10, Casale Somaini (Roma); 11, Monte della Muratella (Roma); 12, Torrino-Mezzocammino 1 (Roma); 13, Torrino-Mezzocammino 2 (Roma); 14, Tenuta della Selcetta 2 (Roma); 15, Fosso della Selcetta (Roma); 16, Tenuta della Mandriola (Roma); 17, Ponte della Mandriola (Roma); 18, Inviolatella

² Si ringrazia la dott.ssa M.A. Fugazzola Delpino, già Soprintendente al Museo Preistorico e Etnografico "L. Pigorini" di Roma, per aver concesso l'autorizzazione per datare il campione.

(Roma); 19, Roma, Esquilino; 20, "Roma"; 21, Esquilino, Piazza Vittorio Emanuele (Roma); 22, Roma, area urbana; 23, Quadrato di Torre Spaccata (Roma); 24, "Campagna Romana", coll.ne Giglioli; 25, Osteria del Curato-stazione Anagnina (Roma); 26, Osteria del Curato-via Cinquefrondi (Roma); 27, Lucrezia Romana (Roma); 28, "Agro romano" e "Campagna Romana"; 29, Casetta Mistici (Roma); 30, Casetta Mistici-via Esperide (Roma); 31, "Campagna Romana", dono 1881; 32, Ponte delle Sette Miglia (Roma); 33, Romanina (Roma); 34, Unità Anagnina-via di Tor Vergata (Roma); 35, Vigne S. Matteo (Roma); 36, Pantano dei Griffi (Monte Porzio Catone, Roma); 37, Casale del Cavaliere (Roma); 38, Lunghezza (Roma); 39, Tenuta della Lunghezza (Roma); 40, grotta di Montecelio (Guidonia, Roma); 41, Vasoli (Marcellina, Roma); 42, Roccagiovine, campo sportivo (Roccagiovine, Roma); 43, Cantalupo-Mandela (Vicovaro, Roma); 44, Colle S. Stefano (Tivoli, Roma); 45, Passo dello Stonio (Tivoli, Roma); 46, Vigna Schiboni (Grottaferrata, Roma); 47, Paluzzi (Albano, Roma); 48, Maschio dei Ferrari (Velletri, Roma); 49, Le Corti-vigna Pecorari (Velletri, Roma); 50, Casalazzara (Ardea, Roma); 51, Casale S. Lorenzo (Ardea, Roma); 52, Cisterna di Latina (Roma); 53, Valvisciolo (Sermoneta, LT); 54, Mura di Montelungo (Montelanico, Roma); 55, Vadolargo (Anagni, FR); 56, Casale del Dolce (Anagni, FR); 57, Sgurgola-Valle Anagnina (Sgurgola, FR); 58, Casali o Casalini (Sgurgola, FR) (elab. grafica. G. Carboni).

Map with settlements, cemeteries and spot finds of the group "Roma-Colli Albani and surrounding area" (ca. 4070-1930 BC)

In questo territorio sono state identificate e scavate, 5 tombe isolate riservate a particolari personaggi delle comunità rinaldoniane presenti nel territorio e 11 necropoli a grotticella artificiale, distribuite secondo particolari schemi topografici. Le tombe variano da un minimo di 5 ad un massimo di 69 (per un totale di 201 tombe). Solo la necropoli di Casetta Mistici, composta da 8 tombe, si distacca dalle altre necropoli per il carattere elitario dei personaggi sepolti e per la ricchezza dei corredi (ANZIDEI *et alii* 2018).

Le necropoli localizzabili lungo la via Tuscolana, a ridosso del GRA, sono ubicate ad una distanza da ca. 1 a 1,500 km l'una dall'altra e, la necropoli della Romanina, risulta essere una delle più importanti, sia per la qualità dei materiali restituiti che per lo stato di conservazione degli ipogei (Fig.7).



Fig.7. Veduta aerea con localizzazione di alcune necropoli di facies Rinaldone dell'area romana: Lucrezia Romana, Osteria del Curato-via Cinquefrondi, Ponte delle Sette Miglia e Romanina.

Aerial view with location of Rinaldone facies cemeteries in the territory of Rome.

Questa necropoli è costituita da 43 ipogei e, come per tutte le altre le tombe della *facies*, l'accesso alla camera funeraria era tramite un pozzo di forma quadrangolare o ovale di grandi e piccole dimensioni. Per una parte dei pozzi di questa necropoli, conservati fino al livello di campagna antico, hanno permesso di riconoscere le modalità di chiusura e le sistemazioni in superficie degli accessi agli ipogei, con una serie di buchi di palo posti lungo il perimetro dei pozzi e relativi ad una sorta di recinzione e, per quelli posti nella parte centrale del riempimento è stato ipotizzato che potevano sorreggere probabili segnacoli in materiale deperibile (ANZIDEI *et alii* 2011a, fig.4A).

Nei pozzi più grandi (le dimensioni variano da 2,5 a 3 m per lato e altrettanto profondi) sono state rinvenute nel riempimento, a varie quote di profondità, sepolture sia in giacitura primaria e secondaria. Spesso sono collocate sopra o a fianco della sommità della lastra di chiusura. In un solo caso, nella tomba 17, il defunto in posizione distesa, era collocato con gli arti inferiori all'interno della cella e il resto del corpo nel pozzo. Particolare è il cranio di questo individuo, con un colpo di fendente ricevuto in vita, probabilmente da un'ascia, che non ne ha provocato la morte in quanto il tessuto osseo si era cicatrizzato (Fig.8.a-b).



Fig.8. Romanina, necropoli (Roma), tipi di deposizioni funebri all'interno dei pozzi e delle celle. a-b: sepoltura nel pozzo tomba 17; c: cella tomba 30; d: cella tomba 34; e: cella tomba 12 (facies Rinaldone).

Romanina, cemetery (Roma), types of burial found in pits and cells. a-b: burial of tomb pit 17; c: cell tomb 30; d: cell tomb 34; e: cell tomb 12 (Rinaldone facies).

Le tombe sono quasi tutte monocellulari e l'ingresso alle celle era chiuso da una o più lastre o blocchi in pietra lavica, in tufo e *lahar*, spesso rincalzate da blocchi di pietra più piccoli. Davanti o al fianco della lastra di chiusura erano deposte offerte rituali contenute all'interno di vasi a fiasco o altri tipi di vaso (Fig.9.d-e). Tali offerte, a volte venivano deposte anche alla sommità del riempimento del pozzo, a livello della recinzione, come nella tomba 13 (Fig.9.c).



Fig.9. Facies di Rinaldone dell'area romana. a-b: particolari di alcune tombe in fase di scavo della necropoli di Lucrezia Romana (Roma); c-e, deposizioni rituali nei pozzi della necropoli della Romanina (Roma).

Rinaldone Facies in the territory of Rome. a-b: detail views of graves under excavation from the cemeteries of Lucrezia Romana (Roma); c-e: ritual depositions inside the pits of the cemetery of Romanina (Roma).

Le celle sono ovali o quadrangolari e le deposizioni sono spesso accantonate su di un lato della cella. In generale le tombe contengono sepolture sconnesse, con la selezione di ossa lunghe e crani riferibili ad uno fino al massimo di 6 individui. In un solo caso, nella tomba 34, si hanno gli arti inferiori in connessione e il resto del corpo traslato altrove (Fig.8.d) e in un altro caso, tomba 30, un bambino è in perfetta connessione anatomica (Fig.8.c). All'interno delle celle è presente un unico vaso a fiasco a volte accompagnato da altri vasi di varia morfologia. In alcuni casi il vaso a fiasco è sostituito da un vaso biconico integro o frammentato ritualmente (Fig.11).

Altra necropoli di notevole pregio è quella di Ponte delle Sette Miglia sempre nella zona della Romanina. Qui le tombe sono state in parte danneggiate dai lavori di una cava di tufo e quelle meglio conservate, di carattere monumentale, hanno restituito quello che doveva essere la sistemazione in superficie al di sopra delle celle funerarie.

La natura geologica del banco in cui sono stati scavati gli ipogei (tufo di "Villa Senni"), alquanto friabile, ha consentito a distanza di non molto tempo dell'abbandono dell'uso della necropoli, il crollo delle volte delle celle portando con se tutto quello che doveva essere presente nella parte superficiale.

All'interno delle celle di tre tombe, è stato rinvenuto sopra il crollo delle volte blocchi e lastre di pietra non presenti in zona, come tufo giallo, travertino e lava, e un grande vaso a fiasco che dovevano costituire dei segnacoli posti con molta probabilità al di sopra di un tumulo di terra (ANZIDEI *et alii* 2007).

All'interno delle celle e nei pozzi delle tombe delle varie necropoli sono stati rinvenuti vasi a fiasco di varia morfologia (Fig.10.b-d, g), un vaso a bottiglia con due colli che risulta essere un *unicum* (Fig.10.a), ciotole di vario tipo e vasi di tipo domestico come le scodelle e i vasi troncoconici (Fig.10.i).



Fig.10. Esempi di ceramiche rinaldoniane provenienti dalle necropoli del territorio di Roma. a: Lucrezia Romana, tomba 66; b: Romanina, tomba 28; c: Lucrezia Romana, tomba 12; d: Ponte delle Sette Miglia, tomba 1; e: Romanina, tomba 2; f: Ponte delle Sette Miglia, tomba 5; g: Ponte delle Sette Miglia, tomba 6; h: Torresina, tomba 1; i: Ponte delle Sette Miglia, tomba 10.
Rinaldone ceramics from cemeteries in the territory of Rome. a: Lucrezia Romana, grave 66; b: Romanina, grave 28; c: Lucrezia Romana, grave 12; d: Ponte delle Sette Miglia, grave 1; e: Romanina, grave 2; f: Ponte delle Sette Miglia, grave 5; g: Ponte delle Sette Miglia, grave 6; h: Torresina, grave 1; i: Ponte delle Sette Miglia, grave 10.

In alcuni vasi a fiasco della *facies* sono stati rinvenuti, sia all'interno che all'esterno degli stessi (per sboccamento), residui anidri di colore rosso-arancio relativi ad una bevanda fermentata (Fig.10.b). Analisi chimiche e polliniche hanno permesso di accertare che i residui appartengono ad una bevanda fermentata a base di acqua e miele (Idromele). La stessa bevanda è stata riconosciuta anche nei residui anidri rinvenuti all'interno di alcuni vasi della *facies* del Gaudio (CARBONI *et alii*, in stampa). Altri manufatti di pregio, che caratterizzano il gruppo "Roma-Colli Albani" sono ben 142 vasi, sia integri che in frammenti, decorati con la tecnica dello stralucido, eseguita principalmente su ollette biconiche e ciotole (Fig.11) e cronologicamente si collocano all'interno dell'intero sviluppo della *facies* (IV-III millennio a.C.).



Fig.11. Esempi di ceramiche rinaldoniane decorate a stralucido provenienti da alcune necropoli del territorio di Roma. 1: Romanina, tomba 21; 2: Tenuta della Mandriola, tomba 2; 3: Romanina, tomba 39; 4-5: Romanina, tomba 23.
Rinaldone ceramics decorated "a stralucido" from the territory of Rome. 1: Romanina, grave 21; 2: Tenuta della Mandriola, grave 2; 3: Romanina, grave 39; 4-5: Romanina, grave 23.

Questo dato risulta essere di notevole importanza rispetto alla stessa classe di vasi rinvenuti nella cosiddetta area "nucleare" in Etruria, che ha restituito fino ad oggi circa 14 esemplari, tra vasi interi e frammenti, provenienti sia da tombe a grotticella, da grotte cultuali e/o funerarie e da contesti di abitato (CARBONI, in preparazione).

Ai corredi ceramici si associano a volte, oggetti di ornamento in steatite (Fig.12.f), in argento (Fig.12.b, d-e) e in un solo caso in clorite/argento (Fig.12.c), provenienti da alcune necropoli. L'esemplare in lamina di argento di Osteria del Curato-via Cinquefrondi (Fig.12.a) è stato sottoposto ad analisi isotopica del piombo per determinarne la provenienza, che risulta essere quella del bacino minerario del Sulcis-iglesiente in Sardegna (CARBONI *et alii*, in stampa). Nei corredi maschili sono presenti armi in rame come asce e pugnali di varia foggia.

Oltre alle necropoli, sono state identificate nel territorio alcune tombe isolate pertinenti a personaggi di carattere elitario con ricchi corredi di armi e oggetti di uso quotidiano.

A Casale Somaini (Fig.6.9), la tomba conteneva la sepoltura di un individuo adulto di sesso maschile (ca. 25 anni) in posizione supino-rattratta adagiato sopra ad una lettiga in legno rivestita probabilmente in pelle di cui se ne è conservata l'impronta. Il corredo era costituito da una grande ascia piatta in rame, una lunga lama in selce garganica, undici punte di freccia in selce con tracce del mastice per l'immanicatura e una lesina di rame databili ad un momento compreso tra il Neolitico finale e l'Eneolitico iniziale (CIANFRIGLIA *et alii* 2011) (Fig.13).



a



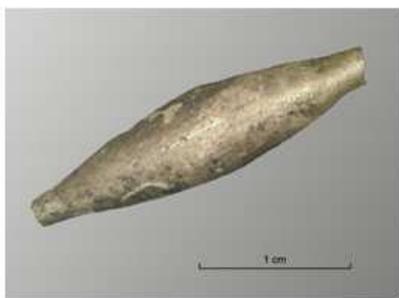
b



c



d



e



f

Fig.12. Manufatti in argento e pietra provenienti da alcune necropoli del territorio di Roma. a: Osteria del Curato-via Cinquefrondi, tomba 12; b: Lunghezza, tomba 11; c: Lucrezia Romana, tomba 27; d: Ponte delle Sette Miglia, tomba 1; e: Ponte delle Sette Miglia, tomba 2; f: Lunghezza, tomba 3.

Silver and stone finds from cemeteries in the territory of Rome. a: Osteria del Curato-via Cinquefrondi, grave 12; b: Lunghezza, grave 11; c: Lucrezia Romana, grave 27; d: Ponte delle Sette Miglia, grave 1; e: Ponte delle Sette Miglia, grave 2; f: Lunghezza, grave 3.



Fig.13. Casale Somaini (Roma): la tomba di facies Rinaldone in fase di scavo (da CIANFRIGLIA *et alii* 2011).
Casale Somaini (Roma): burial of Rinaldone facies under excavation (from CIANFRIGLIA et alii 2011).

A Lunghezzina, la tomba 4, isolata rispetto alla necropoli principale (ca. 300 m), conteneva la sepoltura di un singolo individuo probabilmente maschile, di cui però la forte acidità del terreno ne aveva permesso la conservazione di un frammento del cranio (Fig.6.38). Il corredo era composto da un vaso a fiasco decorato a solcature, un'ascia piatta (tipo "Tolfa") e un piccolo pugnale in rame (tipo "Vecchiano/Pianetti"), un pendaglio in pietra nera, un pugnale, quattro lunghe lame e sei punte di freccia realizzate con selci di varia provenienza (Fig.14). In base ai caratteri tipologici dei materiali rinvenuti la tomba è inquadrabile nell'ambito dell'Eneolitico iniziale come il resto della attigua necropoli (tomba 3 - OxA-8078, 4740±45BP, cal. 1σ 3640-3550 BC, cal. 2σ 3638-3376 BC; tomba 8 - LTL2901A, 4741±60BP, cal. 1σ 3640-3550 BC, cal. 2σ 3641-3373 BC) (ANZIDEI *et alii* 2003).



Fig.14. Lunghezzina (Roma): la tomba in fase di scavo e oggetti del corredo (*facies* di Rinaldone).
Lunghezzina (Rome): burial and grave goods of Rinaldone facies.

Uno dei rinvenimenti più rilevanti è stato effettuato nel 2008 a Casetta Mistici, nel suburbio E del territorio di Roma, nell'area antistante un abitato pluristratificato databile tra il Neolitico ed il Bronzo recente, con livelli di frequentazione eneolitici di cui fino ad oggi sono stati indagati quelli riferibili alle *facies* del Gaudio, di Laterza e di Ortucchio (ANZIDEI *et alii* 2012).

Qui è stata identificata una piccola necropoli a carattere elitario, unica nel suo genere, inquadrabile nell'ambito della fase antica e media della *facies*, costituita da 8 tombe (7 a grotticella e una a fossa) (Fig.6.29).

Delle otto tombe, solo tre tombe a grotticella hanno restituito corredi eccezionali, si tratta di sepolture individuali ed una bisoma, in cui erano presenti oltre ad oggetti di uso quotidiano, corredi di armi che evidenziavano un particolare *status* sociale e/o guerriero degli individui sepolti (ANZIDEI *et alii* 2018).

Nella tomba 6, vi erano due inumati in posizione rannicchiata di cui erano stati manipolati i crani (Fig.15).



Fig.15. Casetta Mistici (Roma), necropoli, tomba 6: 1-5, corredo dell'individuo A; 6-10, corredo dell'individuo B (*facies* di Rinaldone).

Casetta Mistici (Rome), cemetery, burial 6: 1-5, grave goods of individual A; 6-10, grave goods of individual B (Rinaldone facies).

L'individuo più recente (ind. B), deposto davanti all'ingresso, era cronologicamente correlabile con l'inizio della fase Gaudio nel territorio di Roma mentre l'inumato deposto sul fondo della cella ha fornito una datazione più antica di circa 200 anni (ind. A: LTL4802A - 4766±45BP, cal. 1σ 3640-3520 BC, cal. 2σ 3645-3379 BC; ind. B: LTL4801A - 4448±50BP, cal. 1σ 3330-3210 BC, cal. 2σ 3339-2929 BC). Entrambi gli inumati, di età compresa tra i 13 e i 19 anni, avevano un corredo di armi e oggetti di uso quotidiano: l'individuo A aveva un corredo costituito da una scodella troncoconica in cui era presente una lama in selce rossa (scaglia rossa umbro-marchigiana), due asce in rame (tipi "Rinaldone" e "Siena") e un pugnale (tipo "Guardistallo"), mentre l'individuo B, aveva una testa di mazza in pietra, un pugnale in selce garganica, due punte di freccia in selce e una lesina di rame (ANZIDEI *et alii* 2018, fig.1.C).

La tomba 10, con inumazione singola di un individuo maschile adulto, il corredo, distribuito lungo la parete nord della cella nelle vicinanze del cranio, era costituito da un pugnale (tipo "Guardistallo") e due asce in rame (tipi "Carsoli" e del tipo "Parlesca" var. passante al tipo "S. Cristina" (CARANCINI 1993) o *Brabbia* (PERONI 1971), una testa di mazza in pietra, cinque cuspidi di freccia e due lunghe lame in selce rossa (scaglia rossa umbro-marchigiana) (ANZIDEI *et alii* 2018, fig.1.D).

La tomba 8, riferibile ad un individuo maschile adulto (30-40 anni) datato a cal. 1σ 3640-3510 BC, cal. 2σ 3646-3377 BC (LTL4804A - 4763±50 BP), risulta essere la più rilevante della necropoli per il suo ricco corredo litico, in osso e in metallo. Il corredo litico era costituito da un pugnale in radiolarite (diaspro), 10 cuspidi di freccia in selce conservate probabilmente in una faretra, una lunga lama in selce rossa (scaglia rossa umbro-marchigiana) e un punteruolo in osso. Particolare è il corredo metallico che supera la media dei corredi individuali più ricchi della *facies* di Rinaldone, in cui al massimo sono presenti tre manufatti.

Eccezionale, risulta essere lo spillone che ha immanicatura costituita dalla parte distale di un femore di un grosso volatile della Famiglia dei Tetraonidi il cui *habitat* è caratterizzato da un clima più freddo.

Tra le armi figurano un pugnale (tipo "Guardistallo") e due asce in rame (tipi "Poggio Aquilone" e "Parlesca"). A questi si aggiunge un manufatto finora non documentato nella *facies* di Rinaldone: si tratta di un'ascia a margini leggermente rialzati, con taglio espanso e tallone a flabello o a semiluna definito come tipo "Casetta Mistici" (ANZIDEI *et alii* 2018, fig.1.E) (Fig.16.c).



Fig.16. Casetta Mistici (Roma), necropoli, tomba 8 in fase di scavo e corredo (*facies* di Rinaldone).
Casetta Mistici (Rome), cemetery, view of burial 8 and grave goods (Rinaldone *facies*).

Mentre la tipologia dei pugnali e delle altre due asce rientra in quella documentata nella *facies* classica di Rinaldone (Carancini 1993), comprovata anche dalle analisi chimiche effettuate sui manufatti dell'area romana, questo particolare tipo di ascia si distacca dalle produzioni tipiche e sembra essere di origine esterna.

Un'analisi tipologica dell'ascia esclude la sua provenienza da contesti italiani, dei Balcani e dell'area egeo-anatolica e la ricollega a contesti del Bronzo antico del Levante (ca. 3600-2000 a.C.). In particolare trova confronti, per forma e dimensioni, con un esemplare proveniente da Hebron (Israele), e con un'ascia, da Khirbert Hamra lfdan nel sud della Giordania (MIRON 1992; LEVY *et alii* 2002; 2007), sito datato al Bronzo antico III B (2700-2200 a.C.) che ha restituito ben 25 matrici di fusione di cui almeno due sono riferibili a questo tipo di ascia. Queste asce a lama piatta (con estremità a flabello o di altro tipo), rinvenute in depositi di fondazione di edifici del Levante meridionale, a partire dal Bronzo antico I (3600-3000), sono spesso collegate a particolari edifici di uso sovra-familiare o collettivo ma non a singole abitazioni, attribuendo a questi oggetti una particolare funzione socio-culturale (MONTANARI 2012). L'ascia di Casetta Mistici, datata intorno alla metà del IV millennio a.C. e correlabile con le datazioni del Bronzo Antico I del Levante, farebbe ipotizzare una sua produzione in periodi più antichi di quelli finora noti e la cui documentazione archeologica è attestata solo nel sito di Khirbert Hamra lfdan.

Mentre le analisi chimiche sui manufatti di tipologia rinaldoniana del gruppo Roma-Colli Albani sono correlabili con quelli delle aree di maggiore diffusione della *facies* di Rinaldone, quelle relative all'ascia con tallone a flabello della tomba 8 esulano completamente da quelle sui manufatti di produzione locale.

Il manufatto è stato sottoposto ad analisi dei 4 isotopi del piombo (^{204}Pb , ^{206}Pb , ^{207}Pb e ^{208}Pb) per stabilire la provenienza del metallo e la sorgente della mineralizzazione. Questi dati comparati con i risultati ottenuti per altri giacimenti noti hanno escluso quale fonte di materia prima i depositi dell'Europa centro-occidentale, evidenziando una elevata correlazione con i depositi della Grecia.

Oltre alle analisi isotopiche sono state effettuate analisi chimiche sull'ascia di Casetta Mistici che hanno evidenziato una elevata concentrazione di antimonio (5580 ppm) rispetto al contenuto di arsenico (101 ppm). Questa anomalia può essere spiegata con l'utilizzo di rame proveniente da un deposito caratterizzato dalla presenza di tetraedrite (solfuro di rame e antimonio). Depositi di questo tipo sono presenti nel Laurio e nelle Cicladi in Grecia. La tetraedrite si trova anche in piccoli giacimenti al confine tra Toscana e Lazio, tali da non far pensare all'eventualità di processi di separazione dell'antimonio, mentre sono poco diffusi in Turchia e comunque sempre caratterizzati da piccolissime percentuali di tetraedrite. Gli stessi valori isotopici di questi giacimenti si distaccano da quelli riscontrati sull'ascia con tallone a flabello o a semiluna di Casetta Mistici (Oxford Archaeological Lead Database - OXALID, STOS-GALE, GALE 2009).

Per quanto concerne il confronto con i dati dei depositi del Levante, si hanno dati meno consistenti in letteratura.

I confronti effettuati con i dati isotopici di alcuni depositi del Levante (Feynan e Timna), si discostano completamente da quelli dell'ascia di Casetta Mistici, escludendo tali zone come possibile origine.

I dati isotopici dell'ascia sono stati analizzati e confrontati con differenti depositi della Grecia ed hanno permesso di individuare che la composizione isotopica del metallo utilizzato per la foggia dell'ascia risulta essere correlabile con i depositi delle Cicladi, trovando maggiormente attendibili i dati forniti dai depositi di Kythnos, Syros e Tinos. Questi valori sono ulteriormente supportati dalle analisi chimiche effettuate sull'ascia in quanto nelle isole delle Cicladi sono presenti importanti depositi di tetraedrite.

I dati emersi da queste prime analisi documentano un caso eccezionale nell'ambito della *facies* di Rinaldone, con la sepoltura di un individuo "particolare", probabilmente un capo o un personaggio emergente all'interno della comunità, il cui corredo è costituito da un numero di armi superiore alla media.

L'ascia della tomba 8 che rientra in una tipologia esclusiva dell'area levantina e il metallo con cui è stata realizzata proveniente dall'area egea, uniti alla presenza di altri manufatti di provenienza esterna, ha posto una serie di domande sul ruolo ed il luogo di origine dell'inumato (ANZIDEI *et alii* 2018).

All'interno del progetto PRIN 2010 coordinato dalla Prof.ssa O. Rickards dell'Università di Tor Vergata, sono state effettuate una serie di analisi multidisciplinari sui reperti scheletrici delle tombe 6 e 8 della necropoli di Casetta Mistici per identificare alcune caratteristiche biologiche degli individui presi in esame.

Nello specifico, sono state effettuate analisi degli isotopi stabili di carbonio e azoto per ipotizzare quali potessero essere gli individuali regimi alimentari prevalenti. Di particolare rilevanza appaiono i dati ricavati dall'analisi genetica dei reperti.

Il marcato consumo carneo, evidenziato attraverso valori medio-alti del $\delta^{15}\text{N}$, è stato in parte confermato dalla totale assenza di carie e contemporanea presenza di depositi di tartaro in forma lieve/media sulle mandibole degli individui.

I dati quantitativi dei rapporti isotopici analizzati confermano per i 3 individui un elevato apporto proteico, che li evidenzia e caratterizza rispetto alla popolazione generale. L'apporto di risorse di pesci di acqua dolce appare essere non trascurabile, anche in funzione della localizzazione topografica dell'area sepolcrale, posta all'interno del bacino idrografico discendente dai Colli Albani.

Tale situazione risulta ancor più evidente sull'inumato della tomba 8, in cui tale approvvigionamento sembrerebbe essere lievemente maggiore, lasciando ipotizzare una condizione differenziale di accesso a risorse che sembrerebbero limitate nel loro sfruttamento all'interno della comunità (ANZIDEI *et alii* 2018).

L'analisi della componente genetica degli inumati di queste tre tombe risulta essere alquanto interessante.

Gli inumati nella tomba 6 sembrano appartenere a due linee mitocondriali differenti: tali evidenze supportano il fatto che gli stessi non condividessero la medesima madre in quanto il DNA mitocondriale è ereditato esclusivamente per via materna e confermano indirettamente il divario cronologico di circa 200 anni tra le due sepolture come indicato dalle analisi radiometriche. L'inumato A rientrerebbe in un sottoaplogruppo del K, una linea originatasi nell'Asia occidentale a partire da ca. 30.000 anni da oggi, a cui appartengono molti dei rinvenimenti dei primi agricoltori/pastori neolitici europei, mentre l'individuo B evidenzia una linea decisamente differente (aplogruppo U5b), che sembra esser sorta in Europa (ca. 40.000 anni) e caratterizzante individui cacciatori-raccoglitori del Mesolitico.

Di notevole interesse appare la caratterizzazione dell'individuo della tomba 8: le mutazioni riscontrate sembrerebbero definire un sottoaplogruppo del K, rinvenuto in aree secche dell'Asia Occidentale in individui dell'età del Bronzo locale (IV-III millennio a.C.). Questa linea sembrerebbe legata alla diffusione di gruppi umani da est verso l'Europa in sinergia a quanto evidenziato da marcatori legati al cromosoma Y, che originatisi in zona

caucasico-anatolica o levantina hanno mosso verso la regione europea. In base ai dati ottenuti per l'individuo sepolto nella tomba 8, potrebbe essere indiziata la sua probabile origine alloctona, che non esclude l'area egeo-anatolica o levantina come territorio di provenienza primario (ANZIDEI *et alii* 2018).

Oltre agli innumerevoli scavi riguardanti la *facies* di Rinaldone, sono state effettuate diverse datazioni radiometriche sugli individui sepolti negli ipogei, collocando la durata della *facies* per un lungo arco di tempo che copre il IV e il III millennio a.C.

Facies del Gaudio

Intorno al 3330-3210 a.C., alcuni eventi, forse non del tutto pacifici, mettono in risalto la presenza di villaggi e necropoli riferibili alla *facies* del Gaudio, che penetrano attraverso la Valle del Sacco nel territorio occupato dalle genti di Rinaldone, arrivando fino alla valle del fiume Tevere (Fig.17). Le genti di Rinaldone continuano a frequentare il territorio, ma marginati sulla costa e nel tratto sub-costiero e in questo particolare periodo le necropoli rinaldoniane, presenti nell'area occupata dalle genti del Gaudio, smettono di essere utilizzate.

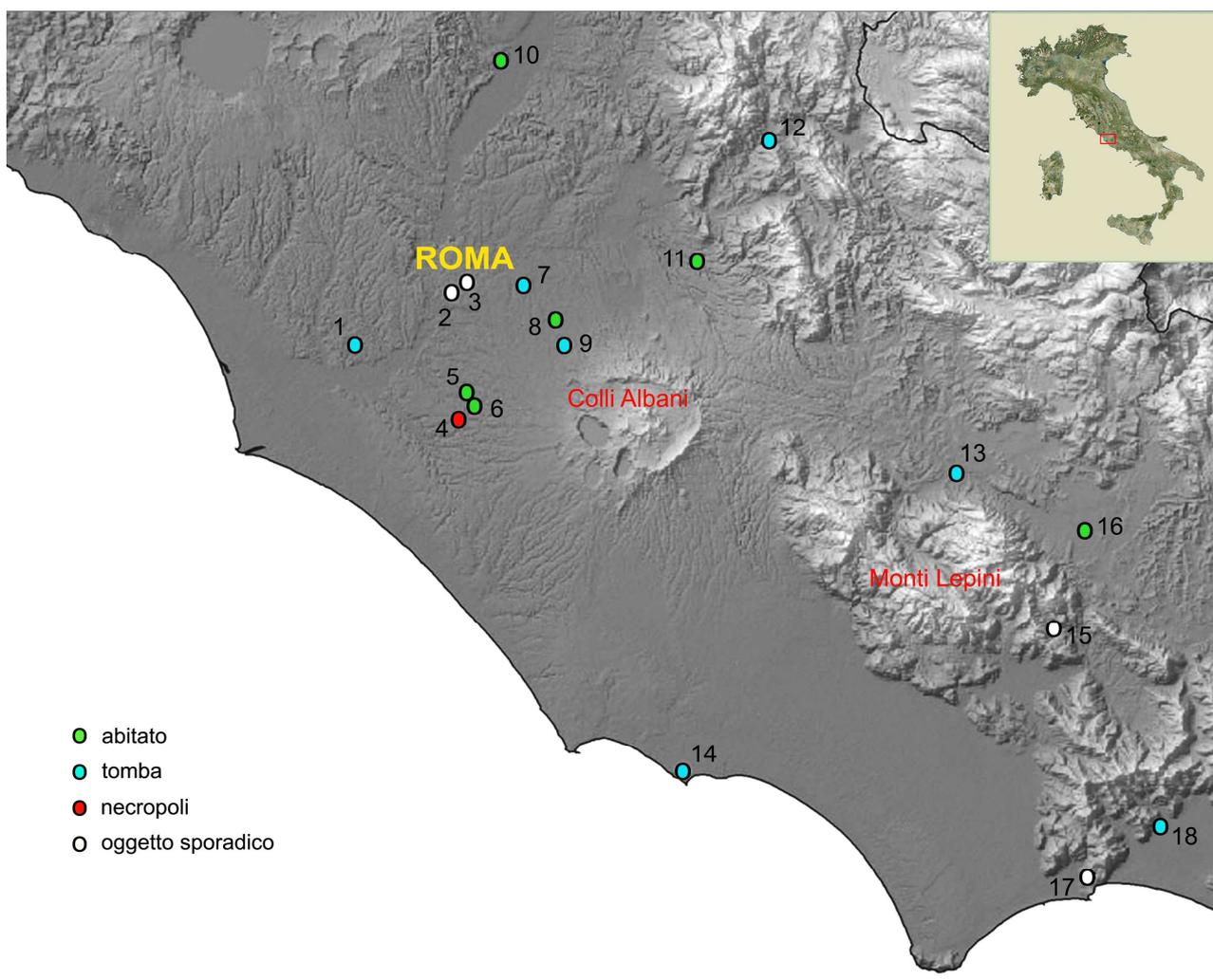


Fig.17. Distribuzione degli abitati, delle aree sepolcrali e degli oggetti sporadici della *facies* del Gaudio nel Lazio centro-meridionale: 1, 1, Castel Malnome (Roma); 2, Esquilino (Roma); 3, Area urbana di Roma; 4, Torre della Chiesaccia, necropoli (Roma); 5, Tor Pagnotta (Roma); 6, Casale Massima (Roma); 7, via H. Spencer (Roma); 8, Casetta Mistici (Roma); 9, S. Gaudenzio (Roma); 10, Monte Scorano (Capena, Roma); 11, S. Giovanni in Campo Orazio (Roma); 12, Cantalupo-Mandela, loc. S. Cosimato (Vicovaro, Roma); 13, Mola S. Maria (Anagni, FR); 14, Torre Astura (Nettuno, Roma); 15, Monte Acuto (Giuliano di Roma, FR); 16, Selva dei Muli (Frosinone); 17, "Terracina" (Terracina, LT); 20, Scalelle (Monte S. Biagio, LT).

Map with settlements, cemeteries and spot finds of Gaudio facies in central-southern Lazio.

Nell'area dei Monti Lepini, ma più che altro nella Valle del Sacco, tracce evidenti di questa penetrazione sono la triplice palizzata e il fossato di Selva dei Muli presso Frosinone (Fig.17.16; Fig.18) (CERQUA 2011), a cui si aggiungono i resti della sepoltura di Mola S. Maria ad Anagni (Fig.17.13) (GUIDI, PASCUCCI 1993b) e forse il frammento di ascia tipo

"Mirabella Eclano" rinvenuta sulle pendici di Monte Acuto nel Comune di Giuliano di Roma (FR) (Fig.17.15) (BISTOLFI, MUNTONI 2000).

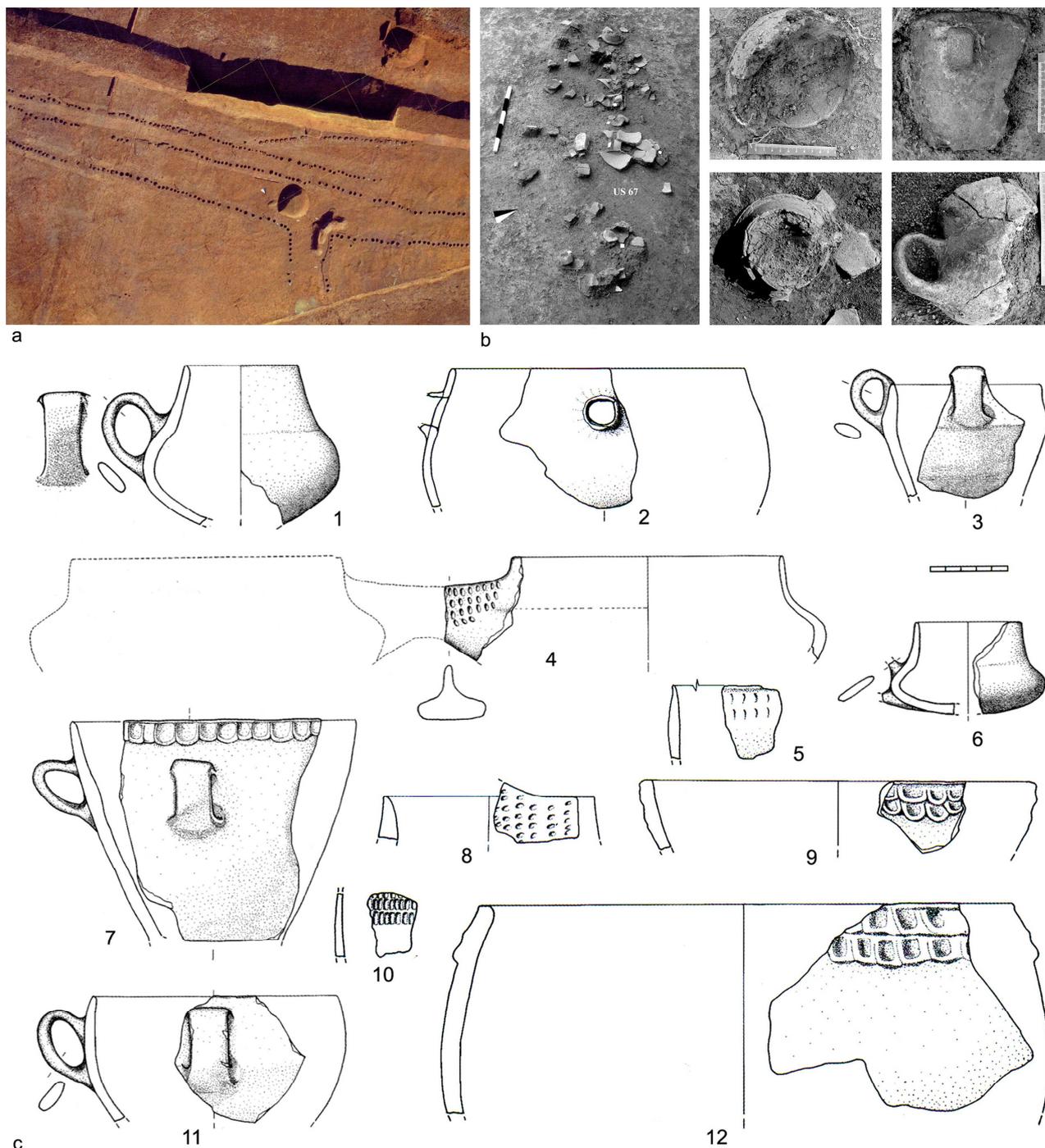


Fig.18. Selva dei Muli (Roma), particolari del sito in fase di scavo e tipologia dei materiali ceramici (da CERQUA 2011).
Selva dei Muli (Rome), aerial view of the site and ceramics (from CERQUA 2011).

Questo fenomeno di espansione verso Nord si riscontra con una certa evidenza nell'area romana, con espansioni verso la valle dell'Aniene, come documentato dalla tomba 1 di Cantalupo-Mandela (Fig.17.12) (PINZA 1905, p. 18; CARBONI 2002), e verso NE, travalicando la valle del fiume Tevere a Monte Scorano nei pressi del casello Roma-nord dell'Autostrada A1 (Fig.17.10) (DI NARDO 2018).

Nell'area romana e in quella laziale (Selva dei Muli), rispetto all'area campana, sono stati rinvenuti per la prima volta i primi abitati stabili riferibili alla *facies* del Gaudio.

A Tor Pagnotta (Fig.17.5) si ha l'impianto di due capanne ovali (una di 13x5,80 m e l'altra di 11x5,50 m) (ANZIDEI *et alii* 2011b, fig.3) e di strutture accessorie, e per la prima volta, sono state rinvenute all'interno dell'abitato sepolture in grotticelle artificiali e a fossa (Fig.19).



Fig.19. Tor Pagnotta (Roma), veduta aerea dell'abitato con le due capanne (*facies del Gaudio*).
Tor Pagnotta (Rome), aerial view of the settlement with two huts (Gaudio facies).

Le tombe hanno un pozzo di accesso circolare e il portello è chiuso da una lastra monolitica in tufo. Particolare risulta essere il rituale praticato in queste tombe rispetto a quelle presenti nelle necropoli della stessa *facies*. Gli inumati non hanno corredo funebre e nel pozzo viene collocato o collocati davanti alla lastra di chiusura vasi destinati all'uso di bevande, frammentati ritualmente in quantità rapportata agli individui sepolti nella cella (ANZIDEI *et alii* 2011b, fig.5).

A Casetta Mistici è stato individuato un altro abitato (Fig.17.8). La paleosuperficie riferibile alla *facies* del Gaudo è caratterizzata da un battuto costituito da piccoli clasti in pietra lavica ben costipati insieme a frammenti ceramici e faunistici, dove era presente l'impianto di una capanna ovale (9,30x5,30 m) e alcuni pozzi e pozzetti per immagazzinare derrate alimentari. In un pozzetto posto all'interno della capanna è stata rinvenuta una tazza tagliata a metà e con evidenti alterazioni nella superficie interna dovute al continuo uso di una bevanda alcolica, forse legato ad un particolare rito di fondazione. Dalla paleosuperficie del sito provengono alcune statuette, tutte frammentate, di tipo cicladico con foro per testa intercambiabile (ANZIDEI *et alii* 2011b: fig.6.2). Anche qui, come a Tor Pagnotta, sono presenti tombe a grotticella e a fossa con segnacolo, relative alla sepoltura di bambini con rituali del tutto identici.

La cultura materiale presente nei due abitati di Casetta Mistici e Tor Pagnotta è praticamente identica e rispecchia quella dei vasi collocati nei pozzi e nelle celle delle necropoli della *facies* (ANZIDEI *et alii* 2011b, figg. 4, 6).

A conferma di queste evidenze è la necropoli, a carattere elitario, identificata a Torre della Chiesaccia sulla via Laurentina (Fig.17.4) con tombe individuali o bisome che ha restituito ricchi corredi personali con vasellame identico a quello degli abitati e i rituali sono praticamente identici a quelli riscontrati nell'area di maggiore diffusione della *facies*.

I corredi di queste tombe sono composti da vasi in ceramica, armi in selce e in rame. I vasi comprendono *askoi*, brocche, tazze, tazze/cratere e orcioli, ecc. mentre dai pozzi di accesso sono presenti vasi di uso domestico come le olle decorate a squame (ANZIDEI *et alii* 2011b).

L'industria litica, molto abbondante, è caratterizzata da pugnali bifacciali con codolo e stiloidi in selce, a volte frammentati ritualmente. A questi si aggiungono *set* individuali di punte di freccia che variano da un minimo di 7 fino a 42. Parte di queste risultano essere usate con evidenti tracce di impatto e le altre non sono state utilizzate (Fig.20). Solo dalla tomba 15 proviene un pugnale in rame tipo "Buccino" tipico della *facies* (ANZIDEI *et alii* 2011b, fig.7).



Fig.20. Torre della Chiesaccia, necropoli (Roma); a-b, tomba 6 in fase di scavo e corredo; c-d, tomba 5 in fase di scavo e corredo (*facies* del Gaudo).

Torre della Chiesaccia (Rome), cemetery. a-b: burial 6 and grave good; c-d: burial 5 and grave goods (Gaudo *facies*).

CONSIDERAZIONI

Il quadro che se ne deduce, da questi nuovi rinvenimenti, è alquanto complesso e articolato. Si hanno ulteriori conferme sulla presenza di questi due aspetti culturali che in certo periodo interagiscono nello stesso territorio, ma con caratteristiche e comportamenti diversificati sia in ambito domestico che in quello funerario. Il termine di "territorio aperto o di frontiera" viene quindi rafforzato e confermato da questi nuovi dati e il concetto, sembra essere definito più in dettaglio e limitato all'Eneolitico medio. Si ha quindi un vasto territorio che da Roma arriva fino ai Monti Lepini, occupato a partire dall'Eneolitico iniziale dalle comunità rinaldoniane del cosiddetto gruppo "Roma-Colli Albani" e, intorno al 3330-3210 a.C. (Eneolitico medio), una probabile "crisi", forse anche conflittuale, in cui le comunità del Gaudio provenienti da sud, occupano parte del territorio di Roma. Le comunità rinaldoniane, in questo periodo, sopravvivono nelle zone costiere e sub-costiere.

La *facies* funeraria di Rinaldone, indicata in passato da alcuni autori, come una emanazione impoverita di quella del Gaudio, sembra perdere totalmente peso in quanto le datazioni radiometriche effettuate mettono in evidenza la sua apparizione e affermazione nell'Italia centrale in momenti cronologici molto più antichi, con una durata della *facies* che copre circa 2000 anni. La *facies* del Gaudio sembra essere invece circoscritta nell'area romana ad un periodo di tempo più ristretto che copre solo pochi secoli (3330-2860 a.C.).

Le manifestazioni funerarie relative all'aspetto Rinaldone del gruppo "Roma-Colli Albani", sembrano insorgere quasi in contemporanea (dal 4070 a.C. in poi) alle altre due aree "nucleari" presenti nell'Italia centrale tirrenica (Valle del Fiora e Toscana) e in quella medio-adriatica, anche se in quest'ultima area tali aspetti sembrano esaurirsi durante l'Eneolitico medio (NEGRONI CATACCHIO 1993; QUAGLIOLIO 1993; CAZZELLA, SILVESTRINI 2005).

Gli abitati delle comunità locali dell'area romana, presentano a partire dalle prime fasi dell'Eneolitico iniziale fino a quelle finali, caratteristiche nella cultura materiale riferibili a più *facies* archeologiche (ultimi aspetti dello Chassey-Lagozza, Conelle, Laterza e Ortucchio) e all'interno delle loro produzioni ceramiche, si hanno pochi ma significativi elementi riconducibili all'ambito funerario di Rinaldone, giustificabili, come appurato già da tempo, come appartenenti alla sfera culturale e rituale (CARBONI *et alii*, in stampa).

La cronologia, la cultura materiale e i rituali funerari della *facies* del Gaudio, mettono in evidenza gruppi alquanto diversi da quelli locali, che interagiscono in un momento ben circoscritto nel tempo, in aree ristrette occupate da altre comunità. Questi risultano essere dei veri e propri antagonisti a quelli di Rinaldone e la loro cultura materiale risulta essere completamente inalterata sia in contesto di abitato che in quello funerario. D'altro conto anche i dati sull'economia di queste comunità risulta essere differenziata rispetto a quelle locali: prevalenza dell'allevamento dei bovini rispetto a quella degli ovicaprini (CERILLI *et alii* 2012)³

BIBLIOGRAFIA

ANZIDEI A.P., CARBONI G. 2009, *Il comprensorio dei Colli Albani ed aree limitrofe durante il Neolitico e l'Eneolitico*, in *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, a cura di L. DRAGO TROCCOLI, Edizioni Quasar, Roma, pp. 89-98.

ANZIDEI A.P., CARBONI G., MIELI G. 2012, *Il gruppo Roma-Colli Albani: un decennio di ricerche e studi sulla facies di Rinaldone nel territorio di Roma*, PPEAtt, X, 1, pp. 197-214.

ANZIDEI A.P., CARBONI G., EGIDI R., MALVONE M. 2007, *Rinaldone a Sud del Tevere: nuove necropoli e materiali da contesti di abitato nel comprensorio della via Tuscolana nell'area sud-est di Roma*, AttiIIPP XL, pp. 461-476.

ANZIDEI A.P., CARBONI G., CATALANO P., CELANT A., LEMORINI C., MUSCO S. 2003, *La necropoli eneolitica di Lunghezza (Roma)*, AttiIIPP XXXV, pp. 379-391.

ANZIDEI A.P., CARBONI G., CARBONI L., CASTAGNA M.A., CATALANO P., EGIDI R., MALVONE M., SPADONI D. 2011a, *Il gruppo Roma-Colli Albani della facies di Rinaldone: organizzazione spaziale, rituali e cultura materiale nelle necropoli di Lucrezia Romana e Romanina (Roma)*, AttiIIPP XLII, pp. 297-307.

ANZIDEI A.P., CARBONI G., CARBONI L., CATALANO P., CELANT A., CEREGHINO R., CERILLI E., GUERRINI S., LEMORINI C., MIELI G., MUSCO S., RAMBELLI C., PIZZUTI F. 2011b, *Il Gaudio a sud del Tevere: abitati e necropoli dall'area romana*, AttiIIPP XLIII, pp. 309-321.

ANZIDEI A.P., AURISICCHIO C., CARBONI G., CATALANO P., DE ANGELIS F., DI GIANNANTONIO S., GIUSTINI F., MEDEGHINI L., RICKARDS O. 2018, *La necropoli eneolitica di Casetta Mistici (Roma). Corredi personali con armi metalliche e in pietra e dati*

³ Questo lavoro è stato possibile grazie all'opera di Anna Paola Anzidei, funzionario archeologo specialista in preistoria presso la Soprintendenza di Roma, recentemente scomparsa. La gran mole di dati, già da tempo in studio, verrà edita entro l'anno corrente in un volume monografico dal titolo "Roma Prima del Mito. Abitati e necropoli dal Neolitico alla prima età dei Metalli nel territorio di Roma (VI-III millennio a.C.)" che terrà conto di tutti gli sviluppi culturali legati alle *facies* di Rinaldone e del Gaudio, ma anche agli aspetti di abitato, come quelli di Conelle/Rinaldone, Laterza e Ortucchio attestati nel Lazio centro-meridionale.

- antropologici come indicatori di status sociale e di circolazione di uomini e di oggetti nell'ambito della cultura di Rinaldone, PPEAtti XIII, I, pp. 117-130.
- BELARDELLI C. 2009, *Fra Velletri e Palestrina: materiali protostorici e documentazione*, in DRAGO TROCCHI L., a cura di, *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Edizioni Quasar, Roma, pp. 199-213.
- BISTOLFI F., MUNTONI I.M. 2000, *L'eneolitico nella media valle del Sacco: aspetti funerari e insediativi*, in SILVESTRINI M., a cura di, *Recenti acquisizioni, problemi e prospettive della ricerca sull'Eneolitico dell'Italia centrale*, Atti dell'incontro di studio (Arcevia, 14-15 maggio 1999), Regione Marche, Ancona, pp. 265-291.
- BISTOLFI F., MUNTONI I.M. 1997, *Lo scavo delle aree A, B, D, E*, in ZARATTINI A., PETRASSI L., a cura di, *Casale del Dolce. Ambiente, economia e cultura di una comunità preistorica della Valle del Sacco*, Roma, pp. 59-160.
- CARANCINI G. 1993, *Primi sviluppi della metallurgia nell'area medio-tirrenica nel quadro della protostoria peninsulare, in Vulcano a Mezzano, insediamento e produzioni artigianali nella media valle del Fiora durante l'età del bronzo*, Catalogo della mostra (Comune di Valentano, Museo Civico), pp. 125-155.
- CARBONI G. 2002, *Territorio aperto o di frontiera? Nuove prospettive di ricerca per lo studio della distribuzione spaziale delle facies del Gaudio e di Rinaldone nel Lazio centro-meridionale*, *Origini* XXIV, pp. 235-301.
- CARBONI G., in preparazione, *Ceramiche dai contesti funerari del gruppo "Roma-Colli Albani" e loro rapporti con le produzioni funerarie e domestiche dell'Italia centrale e meridionale*, in ANZIDEI A.P., CARBONI G., a cura di, *Roma Prima del Mito. Abitati e necropoli dal Neolitico alla prima età dei Metalli nel territorio di Roma (VI-III millennio a.C.)*.
- CARBONI G., ANZIDEI A.P. 2006, *Rinaldone e Gaudio in un territorio di confine: il Lazio centro-meridionale*, PPEAtti VII, 1, pp. 175-191
- CARBONI G., CELANT A., FORTE V., MAGRI D., NUNZIANTE CESARO S., ANZIDEI A.P., in stampa, *Inebriarsi per l'aldilà: bevande alcoliche nelle necropoli di facies Rinaldone e Gaudio dell'area romana*, AttiIIPP L.
- CARBONI G., ANZIDEI A.P., AURISICCHIO C., BRILLI M., CATALANO P., DE ANGELIS F., DI GIANNANTONIO S., GALA M., GIUSTINI F., MEDEGHINI L., RICKARDS O., in stampa, *La facies di Rinaldone e del Gaudio nel territorio di Roma: nuovi dati sulla circolazione di beni di prestigio e sulla mobilità di gruppi umani nell'ambito del bacino mediterraneo*, AttiIIPP LI.
- CERILLI E., ANZIDEI A.P., CARBONI G., MIELI G. 2012, *La fauna della fase Gaudio nell'abitato di Casetta Mistici (Roma)*, Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia, a cura di DE GROSSI MAZZORIN J., SACCA D., TOZZI C., (San Romano in Garfagnana - Lucca, 21-24 maggio 2009), pp. 199-202.
- CERQUA M. 2011, *Selva dei Muli (Frosinone): un insediamento eneolitico della facies del Gaudio*, *Origini* XXXIII, pp. 157-248.
- CIANFRIGLIA L., CATALANO P., FERIOZZI F., MOFFA C., NAVA A. 2011, *La tomba eneolitica di Casale Somaini (Muratella, Roma)*, AttiIIPP XLIII, pp. 749-752.
- COLINI G. A. 1898, *Il sepolcreto di Remedello Sotto nel bresciano e il periodo eneolitico in Italia*, BPI XXIV, pp. 206-260.
- DI NARDO I. 2018, *Testimonianze eneolitiche nel territorio capenate: il sito di Monte Scorano e di Le Cese (Capena-Fiano Romano, Roma)*, PPEAtti XIII, II, pp. 723-726.
- DOLFINI A. 2013, *The Neolithic beginnings of metallurgy in the central Mediterranean region*, *Accordia Research Papers* 13, pp. 131-151
- FIORI O., FORNAI C., MANZI G. 2004, *Ai confini del Gaudio. Una ricostruzione dei resti scheletrici umani provenienti dai siti eneolitici di cantalupo Mandela e Valvisciolo (Lazio meridionale)*, *Origini* XXVI, pp. 121-154.
- GUIDI A., PASCUCCI P. 1993a, *Facies culturali eneolitiche del Lazio e della Sabina*, PPE Atti I, pp. 31-44.
- GUIDI A., PASCUCCI P. 1993b, *Materiali da sepolture eneolitiche*, in *Dives Anagnina, Archeologia nella Valle del Sacco*, (catalogo della mostra), L'Erma di Bretschneider, Roma, pp. 57-60.
- LEVY T.E., ADAMS R.B., HAUPTMANN A., PRANGE M., SCHMITT-STRECKER S., NAJJAR M. 2002, *Early Bronze Age metallurgy: a newly discovered copper manufactory in southern Jordan*, *Antiquity* 76, pp. 425-437.
- LEVY T.E., DAVIAU P.M.M., YOUNKER R.W., SHAER M. 2007, *Crossing Jordan: American contributions to the archaeology of Jordan*, Equinox Pub. Limited, London and Hoachville.
- MIRON E. 1992, *Axes and adzes from Canaan*, PBF IX,19, Stuttgart.
- MONTANARI D. 2012, *Copper axes and double-apses buildings: investigating EB I social interrelations*, *Vicino Oriente*, XVI, pp. 1-28.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1993, *La facies di Rinaldone nel quadro dell'eneolitico dell'Etruria*, PPEAtti I, pp. 21-30.
- PERONI R. 1971, *L'età del Bronzo nella Penisola italiana, I. L'antica età del Bronzo*, Olskhi, Firenze.
- PINZA G. 1905, *Monumenti primitivi di Roma e Lazio antico*, Monumenti Antichi dei Lincei, XV.
- QUAGLIOLLO M. 1993, *Osservazioni sulla distribuzione spaziale dei rinvenimenti attribuibili alla "Cultura di Rinaldone"*, PPEAtti I, pp. 63-68.
- STOS-GALE Z. F., GALE N.H. 2009, *Metal provenancing using isotopes and the Oxford archaeological lead isotope database (OXALID)*, *Archaeological and Anthropological Science* 1, pp. 195-213.

